loro soppressione non fu rimpianta, ma ad esse dobbiamo ascrivere il grande impulso dato, coi loro notevoli mezzi, a tutte le arti, ordinando agli artisti pale d'altari, icone lignee, portali di chiese, statue, argenti lavorati (croci astili, ecc.), una somma cioè di ordinazioni artistiche che neanche le fabbricerie delle poche principali parrocchiali potevano dare. Questo apporto all'arte locale non è stato, volutamente forse, sviluppato maggiormente dall'A., il quale nella sua inesauribile attività si riserva di presentarcelo in altri dei suoi interessanti lavori.

A. B.

ALTAN MARIO GIO. BATTA, *Sant' Antonio di Versutta a san Giovanni di Casarsa,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 47-52, con 5 ill.

Degli affreschi molto importanti di questa antica chiesetta aveva già trattato ampiamente Vittorio Querini nel lontano 1956 (v. « Il Noncello », n. 6, pp. 79-100) e perciò l'articoletto dell'Altan non presenta alcuna novità e non porta alcun nuovo valido elemento alla loro conoscenza; se mai è da meravigliarsi che l'odierno estensore non abbia citato quello studio condotto con rigorosa critica di ricerca e corredato da abbondanti note. Lasciamo stare poi il miscuglio storico che si fa tra le varie invasioni; se ben sappiamo « i micidiali cavalieri delle steppe ungheresi » dovrebbero essere i Magiari o Ungari, che appunto lasciarono triste ricordo delle loro terribili devastazioni nel nome di *vastata Hungarorum* del secolo X, mentre quelle turchesche « molte volte organizzate dai pascià ottomani di Bosnia » non possono che riferirsi se non alle incursioni che devastarono varie volte il Friuli fra il 1472 e il 1499. Le truppe del re Sigismondo d'Ungheria, che sotto Pippo Spano combatterono in Friuli contro i Veneziani all'inizio del XV secolo non possono, per quanto anche allora non mancassero devastazioni, paragonarsi alle invasioni in massa di popoli barbarici ancora in cerca di una sede stabile (Pannonia = Ungheria) come lo erano stati gli Ungari del IX secolo.

Ma a parte questa confusione, è l'esame critico degli affreschi che manca, come pure una « vera » bibliografia, eppure oltre al Querini anche altri studiosi si interessarono a questa chiesetta.

A. B.

FIORETTI RENATO, *Antico tracciato della strada romana Emilia-Altinate - Un ponte tra San Giorgio e Latisanotta,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 53-54, con 2 ill.

ZANETTE VITTORINO - PUJATTI GIOVANNI, *Cesare de Nores,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 55-57, con 2 ill.

GOI PAOLO, *Giovanni da Gemona intagliatore e una sua opera a Clauzetto,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 58-61, con 7 ill.

Come tempo fa A. Forniz ha illustrato il coro di Porcia, cosí ora il nostro A., da par suo, descrive e presenta con numerose illustrazioni l'importante opera lignea d'intaglio che copre il fonte battesimale nella parrocchiale di Clauzetto dovuta, con sufficiente documentazione d'archivio, a Giovanni da Gemona. Con il contributo del compianto G. Marchetti e di G. Nicoletti la storia della scultura lignea in Friuli è stata riportata alla luce e sviscerata, ma ciò non per questo altri insigni lavori mancano a quelle, pur ampie, raccolte.

Per quanto riguarda il Friuli Occidentale una speciale sezione del Museo Civico pordenonese s'accinge già a raccogliere quante opere d'arte lignea rimangono. Ora l'A., che ha già ampiamente esplorato il campo dei lapicidi e della pittura del secolo XVII e XVIII, s'è accinto anche a questa lodevolissima fatica.

PRAMPERO (di) MARILEDE, *Il ritratto di Giuseppina Sartorio di Antonio Polli,* su « Itinerari », n. 3-4 (1972), pp. 62-63, con 1 ill.

TESSITORI TIZIANO, *Storia del Partito Popolare in Friuli (1919-1925),* Udine, Arti Grafiche Friulane, 1973.

Riprendendo quella succosa anticipazione che diede con la *Storia del movimento cattolico in Friuli,* l'Autore ci offre una variegata galleria di personaggi colti talora controluce, con l'occhio consumato del cronista. E non è un cronista obbiettivo (Tessitori rimarrà sempre, con cristallina coerenza, uomo di parte) ma neppur finge d'esserlo.

Invano comunque, fra tante figure di